

L'INCONTRO

L'indirizzo era su un pezzo di giornale sgualcito e un po' scolorito e scritto a caratteri così piccoli che sembrava dovesse rimanere segreto ai più: Corso Internazionale Montessori Via Abruzzo, 2 Perugia. Mia madre l'aveva avuto dalla signora dove lavorava:- Una possibilità, uno sbocco di lavoro-diceva, che però, per fama, era destinato solo a pochi eletti. Con la mia amica Grazia c'eravamo preparate di tutto punto per poterci presentare al meglio e poterci conquistare l'iscrizione al Corso.

Vestito e scarpe nuove: abito di picchè bianco Grazia; pantaloni bianchi con camicia a pois io. Partiamo, con il pulman emozionate ma determinate; il sole alto nel cielo. Arrivate a Perugia eccoci davanti al portone antico, la targa grigia recitava: Centro Internazionale Montessori. Era lì che bisognava entrare, grande paura, panico direi. -Coraggio entriamo, suoniamo- Perentoria la bidella ci dice: "Mi dispiace, l'orario d'ingresso è dalle undici alle dodici" con un sorriso stereotipato aggiunge: "Mi spiace arrivederci signorine." Tac la porta si chiude. Aspettare due ore, ci mettiamo a ridere come bambine che hanno fatto una marachella, tanto coraggio per nulla. Decidiamo di fare un giro al centro. Improvvisamente comincia a piovere, non abbiamo né ombrello né impermeabile, niente. La pioggia cadeva così fitta, sembrava che grandi sacchi d'acqua ci cadessero addosso. Cosa facciamo decisione rapida, corriamo a ripararci nell'atrio del grande e austero palazzo. Nel correre ci inzuppiano tutte Grazia inciampa e il tacco delle sue scarpe nuove zac si stacca. Arriviamo dentro l'atrio e ci guardiamo, sgomento totale, siamo un disastro tutte inzuppate; i miei capelli sono spaghetti, i pantaloni schizzati, un disastro. Grazia è peggio di me anche il sandalo col tacco rotto. Che fare? Rimandiamo? Non è decoroso presentarsi in questo modo. Pensare che ci avevamo messo tanto impegno, anche i tacchi, quei maledetti tacchi avevamo messo per darci un "tono". Era però l'ultimo giorno utile per presentare la domanda d'iscrizione e allora decidiamo di giocare le nostre ultime carte. Ci aggiustiamo alla meno peggio, Grazia si mette dietro di me con il suo equilibrio precario ma "scic". Suoniamo il campanello, questa volta è la segretaria ad aprire, ci domanda che cosa vogliamo e ci dice che ormai è tardi, non si accettano iscrizioni.

Come tardi! Prima era troppo presto, ora è tardi...eh no! Non ci stiamo. Per favore vogliamo iscriverci e possiamo farlo, è l'ultimo giorno utile, il giornale parla chiaro e siamo anche in perfetto orario.

Vedendoci così determinate la segretaria ci fa entrare e un po' "schifata" ci consegna una scheda da compilare borbottando che tanto sarebbe stato tutto inutile; non ci raccomandava nessuno! E poi eravamo così malmesse...

Incuranti del suo brontolare compiliamo la scheda: che recita... perché volete frequentare il corso?

Grazia ed io ci guardiamo, cosa vorranno sapere?

Tanto non ci prenderanno scriviamo qualcosa d'importante.

Io scrivo: perché Maria Montessori ha suscitato e suscita sentimenti opposti, c'è chi la odia e chi apprezza la sua opera in modo incondizionato, desidero conoscere personalmente il suo pensiero le sue opere per poter avere un'idea personale di una Donna sicuramente di

valore. Grazia scrive qualcosa di simile.

La segretaria ci mette fretta perché vuole sbarazzarsi di noi due, ci prende le domande e ci dice di aspettare.

Nell'attesa cominciamo a guardarci intorno, sembra un ospedale, com'è freddo quest'ambiente. Dopo un po' con sua grande meraviglia e con nostro stupore, la segretaria ci dice che la signorina vuole conoscerci e che ci aspettava nel suo salotto.

La signorina Paolini, il mito, vuole parlare con noi!

Entriamo le gambe ci tremano ma ormai siamo determinate per avere successo. La signorina ci viene incontro sulla grande porta a vetri e ci invita ad entrare.

E' bella, raffinata, sembra una diva del cinema; profuma di cipria ed è così elegante che io mi sento proprio inadeguata. Il salotto dove ci accoglie è come lei, un piccolo scrigno, tutto sistemato con ordine e buon gusto. Ho paura di sedermi sulle poltroncine ricoperte di raso rosa.

Il suo bel sorriso e la sua voce suadente mi rassicura.

-Chi è Brugnoli? Ha scritto lei questa risposta? E' molto interessante, si consideri iscritta al Corso e anche lei signorina Pretti-.

Senza parole...siamo senza parole, ringraziamo e stiamo per congedarci ma, con una premura che ci stupisce la signorina redarguisce la segretaria perchè non ci aveva aiutato a farci asciugare. -Così bagnate poverine... sembrano pulcini! Signorina...le offra un tè caldo-.

Daniela Brugnoli

Via delle Marche 32/d Colombella PG 06080

Tel. 075-603708